



54

Wu Ming, Shaun Whiteside (Translator)

Download now

Read Online →

54

Wu Ming , Shaun Whiteside (Translator)

54 Wu Ming , Shaun Whiteside (Translator)

In Hollywood, Cary Grant has grown weary of cinema's constant glamour, but Her Majesty's Secret Service will break his malaise with a bizarre diplomatic mission. In Naples, Lucky Luciano fixes horse races and launches the global heroin trade. And in Bologna, a bartender searches for true love and his missing communist father.

Set during the height of the Cold War - with the world divided into East and West - *54* features Italian partisans, KGB agents, Parisian lowlifes, and cameos by David Niven, Marshal Tito, and Grace Kelly. Wu Ming brings us a cinematic romp that is by turns edgy social satire and modern comic send up.

54 Details

Date : Published July 3rd 2006 by Houghton Mifflin Harcourt (first published 2002)

ISBN : 9780151013807

Author : Wu Ming , Shaun Whiteside (Translator)

Format : Hardcover 560 pages

Genre : Fiction, Historical, Historical Fiction, Cultural, Italy

 [Download 54 ...pdf](#)

 [Read Online 54 ...pdf](#)

Download and Read Free Online 54 Wu Ming , Shaun Whiteside (Translator)

From Reader Review 54 for online ebook

Noce says

Attenzione: la profondità e la bellezza del romanzo sono inversamente proporzionali alla lunghezza del titolo

"E il tempo è tanto, ragazzo, adesso non ti sembra, ma quando arrivi alla mia età e ti volti indietro, ti accorgi di tutto il tempo che è passato e di tutto quello che ti è successo e allora lo capisci da solo. Che il tempo è l'unico capitale che abbiamo." Pag. 485

È una storia sul tempo. Non solo sugli anni cinquanta. È una fotografia che rimane appesa sul muro di un bar, dove un ragazzo di nome Robespierre sorride insieme a suo padre, a testimonianza che come diceva Jimmy Fontana "il mondo gira, con la gioia e col dolore, della gente come me.." ma alla fine ciò che resta sono i bar con le loro chiacchiere di gente comune, che nel loro piccolo e inconsapevolmente fanno la Storia. E che Storia!

È un romanzo dove il contrasto vince su tutto, dove "gli occhi possono essere chiarissimi, di quelli che nel bianco sembrano slavati e insinceri", mentre lo schermo di un McGuffin Electric, modello Deluxe, grazie allo schermo a luminosità fisiologica, vede, ascolta e riflette. E diventa alcova e spettatore di vite banali, ma vere.

È un romanzo che trascina e che sconcerta, perché è una favola di avventurieri della povertà e a volte della meschinità; l'avremmo voluta sentire da piccoli una storia così, dove non tutti i buoni vincono. Ma quelli che rimangono a terra, guardano le stelle con una serenità di cui noi possiamo solo immaginare il valore... e quei pochi che restano in piedi, hanno la memoria che noi abbiamo dimenticato insieme al significato di un abbraccio fraterno su un porto.

Leon says

Great fun with multiple storylines that overlap against the backdrop of Cold War intrigue, pulp crime, and the political disillusionment of the Italian working class. The scenes in the Bar Aurora are especially wonderful. Frequent changes of location, perspective and the large cast of characters are a bit confusing initially, but don't let those deter you. Other perks - short chapters, which are nice for those who read on public transport. And it's available free for download on the authors' website :)

Simona says

54 fa riferimento al 1954, un anno foriero di eventi e figure caratteristiche del periodo.

54 si sviluppa, non solo su una serie di location, da Los Angeles a Napoli, a Bologna, ma anche su una serie di personaggi che comprendono quegli anni: da Tito a McCarthy sino a Cary Grant.

In mezzo a tutte queste figure reali, si ergono alcuni personaggi che sono l'essenza del romanzo e che aiutano nella costruzione del libro.

Per quanto abbia apprezzato la caratterizzazione di alcuni personaggi (Cary Grant su tutti), devo ammettere che 54 non è né particolarmente coinvolgente né particolarmente emozionante.

Nel caso voleste leggere altro del collettivo Wu Ming, consiglio "Altai", in cui l'emozione è maggiormente reale e tangibile.

Stela says

54 è il secondo romanzo di Wu Ming che ho letto, dopo *Q*, e devo dire che mi sono spesso divertita, durante le entrambi letture, a immaginarmi le discussioni *hot* tra gli autori che l'hanno scritto, mentre si attribuivano le storie, cercavano ganci narrativi appropriati oppure facevano delle ricerche sugli eventi storici da distorcere oppure contraddire come si addice a ogni opera postmodernista degna del suo nome.

Un'amica mia, nella sua eccellente recensione su GoodReads, aveva paragonato la struttura di questo romanzo a uno stile particolare di mischiare le carte da gioco, da quale risulta un miscuglio così ordinato che aspira alla perfezione. Comparazione molto adatta per un romanzo in cui i tre fili narrativi intrecciano senza confondersi quasi mai, in una rappezzatura creata così artificialmente che ogni ingrediente si può separare senza problemi. Risulta che il lettore sia capace di seguire, se lo vuole, solo una di tre storie (sia quella di Robespierre, di Salvatore Lucani o di Cary Grant) e ignorare quelle che non gli piacciono, senza nessuna paura di perdere dettagli importanti saltando le pagine.

E questo, devo riconoscerlo con infinita vergogna, l'ho fatto a volte io stessa, non solo perché le avventure mafiose mi sono sembrate abbastanza banali, persino noiose, ma anche a causa della piattitudine dei personaggi, ridotti ai simboli leggermente caricaturali del male e la punizione di cui alla fine ha tutti gli ingredienti di un romanzo (oppure un film) *penny dreadful*:

Zollo si alzò e prese a camminare con calma, un passo dopo l'altro, verso l'ombra che stava avanzando. Non c'era più nessuna fretta.

Vide Vic alzare la pistola.

Zollo prese la mira e svuotò il caricatore senza fermarsi.

Il terzo colpo andò a segno: vide il cervello di Vic schizzare per aria. Addio, goombah.

Cadde in ginocchio.

Il sangue impregnava la camicia. Quanti ne aveva incassati? Due, tre? Vic era un buon tiratore.

Si ritrovò a fissare le ultime stelle che si spegnevano, lassù in cima.

Infatti, le tre linee narrative parodiano ciascuna un genere romanesco: gotico – le trasgressioni di Lucky Luciano, spionaggio – le avventure Cary Grant e bildungsroman – “la vita e le opinioni” di Pierre Capponi.

Comunque, neanche Cary Grant non riesce ad abbandonare sullo schermo la sua immagine bidimensionale, anche se le intenzioni degli autori (ironizzare l'abitudine del pubblico di confondere l'illusione offerta dalla società consumerista con la realtà) sono abbastanza chiare. Le sue avventure rocambolesche con una saturazione di trucchi arcì conosciuti – attentato, rapimento, sosia, servizi segreti e così via – restano in qualche modo in sospensione tra parodia e melodramma – dove forse la parodia è a volte meno convincente del melodramma.

Cary gli porge la mano per primo, in segno di gratitudine. Il ragazzo lo prega di non informare

le guardie della loro presenza sull'isola.

—*Cross my heart!* risponde Cary segnandosi il cuore con un dito.

Dietro di lui, un bodyguard sta provando a svegliarsi.

La storia più interessante (benché anche qui gli autori ricorrano un po' troppo al sensazionale) è quella di Robespierre Capponi (detto Pierre) che è inoltre uno dei guanci narrativi, visitando sporadicamente le altre due storie (ha un incontro improbabile con Cary Grant ed è testimone oculare al confronto risolto con la morte dei mafiosi). Pierre ha tutte le caratteristiche dell'eroe romantico come l'abbiamo imparato a scuola, cioè eccezionale in circostanze eccezionali, ma ovviamente filtrato attraverso l'ironia postmodernista, fatto che conduce ad un contrasto interessante tra l'abbondanza delle sue avventure e una certa linearità della sua vita interiore:

Non rivedrò più nessuno.

Sono un uomo in fuga.

Ma ho i soldi, e una nave da prendere.

Me ne vado dove mi trova posto Paolino, poi contatto il babbo e gli dico di venire anche lui.

Un uomo in fuga.

Pierre si fermò a vomitare. Giurò che non avrebbe mai più vomitato in vita sua.

Non vedeva un cazzo. Quando sarebbe sorto il sole?

Il più originale carattere resta senz'altro il televisore a nome preso in prestito dal gergo cineasta, McGuffin. McGuffin, nonostante il suo ruolo complesso di specchio silenzioso, di strumento per la mise en abîme, di guancio narrativo, e persino di cornice incerto tra finzione e realtà ogni volta che diventa una "canna pensante", ha, nell'economia del testo, la stessa funzione che gli hanno attribuito i registi e di cui parla Wikipedia: "un motore virtuale e pretestuoso dell'intrigo, un qualcosa che per i personaggi del film ha un'importanza cruciale, attorno al quale si crea enfasi e si svolge l'azione, ma che non possiede un vero significato per lo spettatore."

Tuttavia, occhio magico del testo, McGuffin si rivela una bellissima metafora del pericolo che minaccia l'arte e che sembra essere il vero tema di *54*: cioè, il pericolo di essere dimenticata da un pubblico che la sostituisce sempre di più con il kitsch, tutto come il romanzo ha ridotto i grandi temi letterari in pulp fiction:

Destino crudele! Abituato ad allietare il pubblico con immagini rassicuranti, ritrovarsi muto testimone di squallori e violenze. Senza nulla da opporre. Vuoto davanti al vuoto.

L'inutile schermo da diciassette pollici pareva riflettere ancora le ultime scene, consumate senza pudore davanti al suo occhio spalancato.

Bjorn says

Spring, 1954. Stalin is dead, the cold war is starting to take the shape it would hold for a generation to come,

Joe McCarthy is kicking commie ass and taking names, the French are in trouble in Indochina, and in the free territory of Trieste between Italy and Slovenia the big boys are trying to wrap up the last of the unresolved border disputes following WWII. Of course, to do this, it helps if they have Tito on their side. And so the MI6 call in Tito's favourite movie star to convince him... yes, it's Cary Grant, secret agent. Meanwhile, Lucky Luciano and his gang are setting up the world's heroin trade, a young Triestean is searching for his father who disappeared into Yugoslavia during the partisan years, a poor American TV set gets stolen and keeps changing owners, and a bunch of old Italians sit around at their local bar solving the world's problems over an espresso.

If this all sounds both confusing and insane, that's because it is... sorry, I meant to say, that's because it is the plot of a very ambitious 550-page novel condensed into a few sentences. Wu Ming, AKA Luther Blissett, the collective pseudonym of no less than five Italian writers, have managed something quite impressive here: it's a novel that almost manages to balance a... I mean several political thriller plots with a wild sense of humour, an underlying metaphor of the beginning US domination of the Western world both in terms of military and culture (if slightly hamfisted - there's an American TV set full of heroin, ferchrissakes, talk about your Trojan horse), a lament for/satire of the failure of democratic socialism in the post-fascist age, an attempt to sketch the outlines of a "post-war" half-century which would start with 20 years of war in Vietnam and end in Iraq and Afghanistan, plus a just all-around entertaining riff on spy and war novels. Basically, they're trying to write V, The Odyssey, Casino Royale, Underworld, Pereira Declares and The Godfather all at once. And have fun with all of them.

And the thing is, they almost manage to keep it together, anchor it just enough in reality and history to make even the more madcap parts believable. Obviously, it sprawls. With five writers working together, you have five people wanting their favourite bits in, so it gets overwritten; and with a bunch of storylines stretching out from Mexico to Dien Bien Phu and from Hollywood to Dubrovnik, with literally dozens of protagonists, they end up working just a little too hard to tie them all together. But damnit, it's flawed, but it works. For one thing, because they keep coming back to their characters and building the plot from them rather than the other way around. Even Cary Grant isn't in it as the movie star, he's in it as the struggling 50-year-old soon-to-be-has-been who's never reconciled himself with the working-class lad Archie Leach who wanted to be an actor, a living embodiment of both class, cultural and personal conflicts. You laugh at them, yes, but you smile with them and wince for them too. For another, it's so much fun that like political or philosophical ideals, it just makes you want to believe in it even when you know it's not practically feasible. In the end, of course, nothing here changes history in any big way (the last scene notwithstanding). Most of the time, individuals - even dozens of individuals working in separate storylines - don't change the world at large. Some of them die, some of them run away, some just stay at home and do their job, and the world marches on towards what we have today. But damnit, it's entertaining. It captures a world on the cusp of something, that wants to go in several different directions, but for reasons that become painfully clear end up going in a direction very few of them actually want to go. Takes out the warmth, leaves in the fire.

Giuseppe says

Signori e signore ci troviamo di fronte ad un Opus Magnum.

Il collettivo Wu Ming questa volta mira alto e, non sorprendentemente, riesce a fare centro.

Anno di grazia 1954. Sullo sfondo della guerra fredda, in un'Italia alle porte del boom economico, si intrecciano le storie di persone sconosciute come Robespierre Capponi, figlio di partigiano e re delle balere

bolognesi, o Salvatore Pagano, scugnizzo napoletano, e di miti della storia e del cinema come il dittatore jugoslavo Tito, Cary Grant e il boss di Cosa Nostra Lucky Luciano.

In questa fusione di mito e realtà, si snoda una storia che ha come filo conduttore un apparecchio televisivo americano di ultima generazione. Simbolo di successo economico e di una prosperità ormai alle porte, il TV porta al suo interno un carico di droga (che sia una metafora dei mali del benessere delle società consumistiche?) e viaggerà per tutta Italia, toccando le situazioni più ordinarie e disparate.

I personaggi e le chiavi di lettura di questo romanzo sono pressochè infinite. Si può andare da un'analisi sui massimi sistemi (i limiti e le soluzioni di contiguità tra i modelli di società contrapposti nello schema capitalismo vs. comunismo), a considerazioni su rapporti interpersonali: è infatti un libro che parla di padri e di figli, di fratelli e sorelle, di mariti e mogli, di amanti.

Non di meno, il tutto non viene elevato a simbolo di chissà quale parabola/insegnamento/dettame ma è legato in maniera indissolubile al vissuto storico. E' quindi chiaro che il titolo di questo romanzo non può che essere se non l'anno in cui si svolgono gli eventi.

E non è un caso che il libro che più mi sia tornato in mente, durante la lettura di questo "54", sia stato proprio "La Storia" di Elsa Morante. Quella scrittura era meno romanzata e meno storicizzata, più intimista. Però c'è lo stesso amore per il nostro vissuto e per il nostro paese, di fatti che devono essere raccontati. Ed è il motivo per cui mi rimane un leggero retrogusto amaro alla fine della lettura di questo romanzo. Leggendolo, certe volte, ho avuto la netta sensazione che nonostante siano passati 60 anni, questo paese non sia ancora riuscito a superare il trauma di perdita di identità sopravvenuto nel successivo dopoguerra.

Update: a distanza di anni ho capito perché la TV si chiamava McGuffin. Trovate la spiegazione qui

Emanuela says

Il 1954 è il primo anno della nostra epoca tanto che ci ritroviamo sessant'anni dopo con episodi storici di una similitudine sconcertante.

Perfetto nel combinare il micro e il macro delle vicende di gente comune e di personaggi pubblici.

Al momento il migliore Wu Ming che abbia letto.

Arwen56 says

Avete presente quella maniera di mischiare le carte da gioco dividendole in due mazzetti simili? Magari ha anche un nome, ma io non lo conosco. Ad ogni modo si fa così. Si prende l'intero mazzo e lo si suddivide in due mazzetti di altezza pressoché identica, affiancandoli poi sul tavolo lungo il lato più corto. Con il medio, l'anulare e il mignolo di entrambi le mani si mantengono in posizione i lati esterni e, mentre le nocche degli indici esercitano una pressione verso il basso, i pollici provvedono a sollevare e far scorrere quelli interni in modo tale che le estremità delle carte dei due mazzetti si sovrappongano, tipo *sandwich*, oltre che a emettere un bel rumore sul genere di quello che, da ragazzini, si otteneva fissando con una molletta una carta da gioco ai raggi della bicicletta (parlo dei **miei** tempi, s'intende, nessun ragazzino d'oggi farebbe una cosa del genere ... troppo impegnati a spedire e ricevere SMS). A questo punto si raccoglie e si imprime un leggera curvatura verso l'alto all'insieme così costruito, per poi rilasciarlo e farlo fluidamente scorrere sino a

ricomporre un unico, integro mazzo di carte.

Oddio, a dire il vero scorrerà **fluidamente** solo se le carte che avete usato sono di buona qualità, altrimenti è probabile che vi schizzino da tutte le parti e che siano poi necessari mesi per recuperare il re di quadri o il fante di cuori, che chissà dove sono andati a finire ... :-)

Ecco, questo romanzo è esattamente così. Solo che non si è trattato di soli due mazzetti e le mischiate fatte sono state più d'una. E qualche carta, nel corso delle rimescolate, è andata persa, non vi è dubbio. Ma il problema maggiore è che poi, quando guardate il mazzo finalmente ricompattato, vi vien da chiedervi cosa cavolo ve ne dovrete fare adesso. Perché d'accordo che Cary Grant è accattivante, i vecchi amici del bar sono simpatici, Pierre e Angela fanno tenerezza, i mafiosi e gli spacciatori di droga sono "cattivi" ma anche amabili, i tonti sono talmente tonti che ti vien voglia di coccolarli invece di strozzarli, i partigiani talmente "perfetti" in ogni occasione, anche quando sono dei delinquenti, che ti senti in colpa per non esserlo stato anche tu, sebbene non fossi neanche nato a quel tempo, e il televisore McGuffin Deluxe sei tentato di portartelo a casa anche se ha lo schermo scheggiato ed è assolutamente privo di qualsiasi meccanismo atto a riprodurre immagini di qualsivoglia tipo. E d'accordo anche che è scritto molto bene dal punto di vista linguistico, sintattico e grammaticale.

E poi? E poi cosa?

Questa edulcorata, ancorché ottimamente narrata storia, lascia qualcosa? A me personalmente no. Calma piatta su tutti i fronti, emotivi e razionali. Come dire ... è come se gli mancasse l'anima.

Davidg says

Are you sitting comfortably? Then I'll begin.

Vittorio Capponi sided with Tito's partisans during the war and remained in Yugoslavia afterwards, but spoke in favour of Tito's rivals

back in Italy, Pierre, his younger son works miserably in his brother's bar and lives for dancing (and his affair with)

Angela, whose doctor husband is a leading light in the Communist Party

Fefe, her brother is in a psychiatric hospital, under his brother in law's 'care'

Lucky Luciano is kicking his heels in Italy, fixing horse races and controlling drug trafficking

Steve Zollo, his driver, fixes all his bosses enemies but wants to break free

MI5 want Tito to side with the West rather than the USSR

Cary Grant wants to return to films, but as a British agent, he is to meet Tito to make a film of his life

The KGB want Tito to side with the USSR not the West

The King of Vietnam likes gambling away US money at Casinos across Europe

Ettore misses the excitement of the war and smuggles cigarettes across borders in his lorry

There is a sentient television that just wants to show Tom and Jerry and make people happy

Kociss lives by nicking stuff from the docks

With it so far?

Now mix together in short chapters, which will switch from one character to another with no scene setting,

and will switch between the first and third person within those chapters, leaving it to the reader to work out which character we are with now.

Confused? You probably will be.

So, you can either decide to get frustrated as you try and work it all out, or you sit back and enjoy the ride, trusting it will all come together in the end. Which it mainly does - but not everybody gets to the end unscathed.

Not as good and profound as *Q*, but I enjoyed it all the same. I particularly liked the Hitchcock references (yes he appears as well), naming the TV McGuffin in tribute. But of course the real McGuffin is probably Grant himself.

Ilmatte says

sa di racconti del nonno, del dopoguerra. e della nonna, della jugoslavia. e di quel bar all'angolo dove ancora si gioca a bocchette e si allungano le gambe sotto i tavoli di legno, sotto il pergolato a giocare a scopone. o del circolo familiare di unità proletaria, dove "l'unica cosa che posso bere qui è una cedrata tassoni (cit)". realtà e fantasia si intrecciano assurdamente, tutto è verosimile, non so dove sia il confine tra la ricerca storica e il romanzo, ma poco importa. perché le emozioni ci sono tutte, da feuilleton. con quei personaggi in bilico tra cronaca e finzione, che li segui da vicino e li senti mormorare, come fossero da soli e non si aspettassero che tu sei lì dietro, e leggi di loro. poi ti trovi a seguire questi perdenti, perché alla fine sono tutti perdenti (anche quelli che nei loro tentativi di fuga hanno trovato una soluzione, ma è solo apparente), e lo sai da subito che lo sono, ma li segui perché sai che troverai qualcosa, forse solo un'emozione, in cui ti vuoi ritrovare.

<http://bookcrossing.com/journal/3740590>

Sakura87 says

Trentaquattresimo GdL della Stamberga (<https://www.goodreads.com/topic/show/...>)

Settimana dall'1 al 7 ottobre: Antefatti; Parte I: Capitoli 1-24

Settimana dall'8 al 14: Capitoli 25-54 (Parte I)

Settimana dal 15 al 21: Capitoli 55-58 (Parte I); Parte II: Capitoli 1-16

Settimana dal 22 al 28: Capitoli 17-52 (Parte II); Coda

Rodrigo Salgado says

Wu Ming, 54: la carrera de postas de la Historia

1. La primera noticia de ellos vino desde Sangria.cl [<http://sangria.cl/2010/08/critica-a-p...>]. Una reseña escueta, casi críptica sobre un grupo de creadores que, precisamente, quieren dejar de lado el secretismo tras la cortina de humo del anonimato.
2. Los tipos tras el proyecto de Luther Blisset quisieron (desde 1994 a fines de la década cuando se disuelven) ser demiurgos. Y dentro de las capacidades humanas, lo consiguieron. Cosa interesante: el original Blisset fue un jugador de fútbol que militó en el Milán, al que le achacan la fama de desganado dentro de la cancha. Al contrario de ese mito, el Blisset literario fue bastante prolífico dado sus pocos años de actividad.
3. Luego de la disolución del grupo en 2000 (quiero creer que pacífica), cinco escritores boloñeses previamente miembros de Blisset comienzan con el proyecto Wu Ming, “sin nombre”, en chino mandarín, pero también “cinco personas”, y además un homenaje a los disidentes chinos que exigen democracia y libertad de expresión. Habría que decir: Wu Ming significa todo eso, por lo pronto.
4. 54 trata sobre 1954 y vivir en el mundo de la Guerra Fría con todo lo que ello significa: el comunismo hirviendo entre Tito y Stalin, McCarthy, Cary Grant filmando *To Catch A Thief de Hitchcock*, el creciente tráfico de heroína a manos de la mafia italiana recién expulsada de EE.UU.; pero antes que todo, trata de Italia herida: se sabe que el país tiene forma de bota, acá se afirma que el lugar de las botas es ante todo, en el barro.
5. Cuestión rescatable e interesantísima: Wu Ming toma la política de esos años como si se tratase de cultura pop. Lo hace también en otro texto con el movimiento de los Panteras Negras. Este gesto ralentiza la Guerra Fría y la baja a un contexto abarcable, comprensible y hasta ameno. La inclusión de Cary Grant y su periplo de espías, bajan a tierra un conflicto históricamente importante y ahora casi olvidado.
6. Wu Ming es pretencioso pero no siútico. Le gusta la aventura y el movimiento, pero no la parafernalia. Prefiere las mesetas narrativas a los picos barrocos.
7. Es pretencioso al manejar una buena cantidad de variopintos personajes, y representarlos de manera independiente. No sé si vendrá a cuento insistir en que esta novela no es producto de una única pluma, y no tengo claro que éste sea una crítica válida porque aunque se tenga una banda de macacos escritores, si no se tiene ‘talento’ (por decir algo), toda acción será nimia y todo personaje plano y predecible.
8. Esta novela es un tejido compacto y mullido pero no impenetrable. Quiero decir: no es un tratado de historia militar o política de los ’50, aunque también lo es, pero en otro tono, con una disposición al folletín de divulgación, con una tendencia al *Reader Digests*’ digamos... Y esto, que puede ser tomado negativamente, Wu Ming lo resuelve de buena manera, toda vez que no necesita explicitar más todavía el contexto de su novela, ello le permite dar un ambiente distendido a las capas de información anacrónica pero invaluable que entrega —información con la cual el lector no tiene por qué estar completamente a caballo.
9. Las disímiles aventuras de todos los personajes son un compendio del origen de una nueva configuración de Occidente, posterior a la Segunda Guerra Mundial. Los traficantes de drogas italianos expulsados de EE.UU., prefiguran las nuevas rutas y orígenes del negocio, por ejemplo.
10. En las peripecias mismas de 54, y justamente porque ella puede ser llevada a cabo tanto por un tipo que dedica su vida a pasearse por salones de baile, o por el general de la recién formada KGB, hay un germen de homologación de la vida, cuando no de los distintos destinos que les deparan.
11. Wu Ming dice: no importa la posición social ni vuestra inteligencia, ni menos tus dotes humanos, la Historia te sobrepasa.
12. Tal como el surrealismo fue conminado por Breton a pasar la clandestinidad, lo mismo le ocurrió a OuLiPo, los Letristas, Wu Ming, el mundo, y sus posibilidades: volviéndose más invisibles aún.

Wu Ming en Wikipedia

http://en.wikipedia.org/wiki/Wu_Ming

Wu Ming Foundation: Downloads, todos gratuitos

Tuck says

great adventure/crime/political/family saga/historical novel written by wu ming in Italian and translated into english. you'll notice all the slashes, as wu ming is really 5 different authors, so you can imagine the complications that may add. takes place in cold-war italy, but tries to "explain" what;s going on within the context of all that had happened in europe for the past 50 years or so. it's funny how Europeans just assume one knows all about history and geography and they make that integral to the plot, but i am sure lots of usaers would be completely lost on this portion. also they have a hollywood slant to parts of the plot and THIS portion seems a bit forced and frankly farcical. great parts of this novel deal with poor people and it is made very clear why they are poor: kings, thieves, churches, , govts., and capitalists. i like that. plus there are some great violent and crime aspects here that would make jean-patrick manchette proud, and some black comedy that would make will self proud. so yes it's a bit schizophrenic, sprawling, and didactic, but rubs me in all the right places.

thanks!!! jason for the lone of this, my first wu ming.

Dvd (VanitasVanitatumOmniaVanitas) says

I romanzi dei Wu Ming sono un pò così.

Iniziano con un vorticoso zibaldone di personaggi talmente estranei e diversi fra loro che non riesci a capire cosa possano centrare l'uno con gli altri. Il pastiche di cui sopra avvilisce il lettore, che non capisce nulla per le prime N decine di pagine, dato anche che l'autore-collettivo nulla spiega, poco anticipa, molto tace.

Tuttavia, il fattore N di cui sopra è un numero che è superiore a 0 ma inferiore a 50. E poichè il romanzo è fatto di 650 pagine, di capitoletti brevi che si accavallano l'uno sull'altro a ritmo forsennato creando una piramide vertiginosa, il lettore dopo lo smarrimento iniziale si attacca alla pagine come ape sul miele.

E anche se non capisci come Lucky Luciano, Cary Grant, Tito, il KGB, i vecchietti comunisti di un bar di Bologna, mafiosi di qua e di là dell'oceano, ex partigiani, baristi spiantati, rispettabili dottori, patrioti triestini e malati mentali possano far parte in maniera corale dello stesso romanzo, alla fine è quello che succede. Già sarebbe un risultato lodevole, solo questo. Se ci si aggiunge che il tutto è scritto meravigliosamente, con ironia e profondità, e che la trama aggrovigliata si regge non solo sulla tensione data dalla brevità dei capitoli (come un qualunque, banalissimo thriller) ma anche dal fatto che non straripa, che alla fine tutto si tiene e si lega con grazia, nonostante le perplessità iniziali del lettore, siamo di fronte a un mezzo miracolo.

Ecco, se qualcuno dovesse mai fare un film sui romanzi dei Wu Ming, dovrebbe essere un tipo alla Tarantino, e impostare il tutto su una sceneggiatura tipo quella di *Pulp Fiction*. Ne uscirebbe un capolavoro, e *54* si presterebbe benissimo, purché non se ne perda la sua smaccata e profondissima italianità.

Di cosa parli *54* è pressoché impossibile dirlo, dato che ci sono almeno 5 storie principali - completamente estranee l'una all'altra - che scorrono parallelamente lungo il romanzo, incontrandosi inavvertitamente e

incredibilmente ogni tanto. Si potrebbe parlare di convergenze parallele - i Wu Ming mi perdonino il democristianismo, ma rende perfettamente l'idea della loro arte.

Riuscire a far quadrare il cerchio. Che come noto è tondo, non quadrato. Ci erano già riusciti magistralmente con *Q*, hanno replicato a livelli simili con *54*.

E nonostante le ambientazioni siano completamente diverse, rimane sempre vivo come *fil rouge* che si dipana fra tutti i loro libri l'illusione, la speranza, la visione e il tramonto incipiente del Sol dell'Avvenire.

Schieratissimi, i Wu Ming, ma senz'altro bravissimi. *54* parla del 1954, l'anno tipico del dopoguerra, e parla della grande come della piccola storia, che l'una è il grande contenitore che contiene tutte le altre. Come un grande fiume in cui convergono centomila rivoli, alcuni alimentati da gran personaggi altri da anonimi, piccoli uomini: nella convergenza finale, tutti, grandi uomini e piccoli uomini, hanno il loro senso e la loro ragion d'essere. Il grande Cary Grant come l'insignificante scugnizzo Salvatore Pagano dai mille soprannomi. Il risultato finale è la somma di tanti fattori: indipendentemente dalla loro dimensione, tutti incidono sul risultato e la grande storia coincide con le piccole storie.

Gli uomini son tutti uguali, dopotutto.

Romanzo promosso a pieni voti.

Mariafrancesca di natura viperesca sta con Mimmo Lucano says

Lunga vita ai libri wu ming

Mi chiedo: se fossi una “colta”, sarei andata in solluchero per questa spy story tutta parodica delle vecchie e benemerite commedie all’italiana e con pure una abbondante spruzzata dei thriller alla francese?

Una colta, dopo essersi persa – nel senso di vaghe stelle dell’orsa – nella città di Dublino per quasi trenta giorni, potrebbe concedersi meno che l’Oresteia in greco antico?

Beh, sono felice di non essere colta: mi sarei persa il divertimento puro che offre questo quintetto, disilluso meritoriamente dalla letteratura come messaggio, senza però - con la scusa che tutto fu detto - rimestare col ditino nella fossetta ombelicale per trarne quel poco di cottoncino formatosi tra una doccia e l’altra.

E sotto i tuoi occhi i cinque svolgono i fotogrammi dei vecchi film in bianco e nero che ti allietarono in quegli anni ’50: ci sono i Peppone del bar Aurora a Bologna, c’è Gian Maria Volontè, il Lucky Luciano di Rosi, Renato Salvatori in *capemmerda* Salvatore Pagano, il re degli scommettitori di Agnano nonché ladruncolo; ci sono Alain Delon Robespierre, e Belmondo Zollo Cemento e tanti altri a cui potete affibbiare uno dei volti di allora, a seconda dei gusti, comprese le varie Claudia Cardinale, Silvana Mangano, Anna Maria Ferrero.

La partecipazione speciale del maresciallo Tito, per favore, lasciatela al re dei cammeo Rod Steiger , perché la faccia inespressiva di Richard Burton, chiamato a rappresentarlo nel ’73, non mi sembra indovinata.

E che dire di quel salame di Gary Grant che interpreta se stesso nella migliore delle sue piece?

Voglio ringraziare, per la partecipazione speciale, McGuffin De Lux, il 17 pollici in finta radica, senza cui la storia non avrebbe avuto il senso che ha preso, da sud a nord dell’Italia per concludersi in un discarica alla periferia di Bologna.

Un Leggetelo, leggetelo, leggetelo a tutti i “non colti” .

